

cati cum frixio. Item corrigie tres cum fibulis argenti deaurati. Item sigillum unum argenti. Item vellata una magna. Item pelanda una panni sette pro domina. Item alia pelanda panni sete rube[e] pro domina. Item pelenda una scarlate pro domina. Item zacheta una camocati cremexi pro domina. Item magestas una parua. Item cultre tres albe subtiles. Item pairia lintheaminum III<sup>or</sup> magna. Item paria lintheaminum octo parua. Item toalie sex ueteres. Item toagioli decem pro manu ueteres. Item guardanapi octo ueteres. Item alia resteleria pro equis. Item pairolia duo. Item lebetes sex. Item scutelle duodecim stagni. Item taierii duodecim stagni. Item gradelini XIJ stagni. Item platelli tres stagni. Item mortarium unum. Item padele due. Item brandales III<sup>or</sup>. Item tagerii de ligno XX. Item speti duo. Item vegetes septem. Item jarre due pro oleo. Item mastra una pro pane. Item banchale unum pro pane. Item scala una da brace. Item barrilia duo pro vino. Item sucule tres. Item rextarium unum. Item capsie due ferri. Item cariola una. Item pertiche III<sup>or</sup>. Item rastelletti duo. Item catrede tres. Item cadenas III<sup>or</sup>.

Spatium uero superius relictum est ut si quid aliud de bonis dicte cure memorie dicti curatoris occurrerint in presenti inventario addatur et pariter conscribatur.

Cui curatori prefatus dominus iudex pro tribunali sedens ut supra administrationem dicte cure decreuit et decreta concessit dicens eidem: esto curator et de cetero administra.

Actum in omnibus ut supra.

## VARIETA

### LA CATTEDRALE DI SARZANA.

Fino dall'anno 1201, allorquando il vescovo di Luni fu costretto ad abbandonare l'antica sede, e provocò da Innocenzo III il Breve col quale gli fu consentito nel 1202 di trasferire la residenza nel borgo di Sarzana, venne stipulata una convenzione fra il Vescovo ed il Capitolo, mercé la quale si concedevano ai canonici le pievi di San Basilio e di Sant' Andrea « sitas in Burgo Sarzane », con tutti i beni e diritti parrocchiali ad esse spettanti, « ad costruendam

cathedralem Ecclesiam » (1). Da ciò si rileva come già esistessero in quel borgo due pievi, e come si fermasse il proposito di fabbricare quivi la nuova chiesa Cattedrale. Ma ci mancano i documenti atti a testimoniare, e della sua erezione e degli artefici che vi lavorarono. È certo tuttavia che venne scelta la Pieve di S. Basilio, come sede del Capitolo, e sopra di essa costruito poi il nuovo tempio; di che ci dà prova oltre al Cerimoniale per l'ingresso del Vescovo nella Diocesi, il vedere denominata questa antica chiesa, or San Basilio, or S. Maria, ed ora con tutte due le appellazioni fino quasi al cadere del secolo XIII, mentre in processo di tempo le rimane la sola dedica alla Vergine, siccome memoria e seguito della primitiva Cattedrale di Luni (2). In ogni modo la fabbrica, incominciata molto probabilmente poco dopo il 1204, dovette condursi lentamente e trascinarsi innanzi per più anni e a lunghi intervalli, aspettando di accumulare a poco a poco il denaro necessario, che veniva ritratto così dai redditi dell'Opera, come da largizioni testamentarie, le quali appariscono di già assai frequenti nell'ultimo decennio del secolo (3). Pare certo che già fosse uffiziata nel 1225 (4), quantunque ancor assai lontana dall'essere compiuta. Poichè la nostra chiesa deve essere rimasta imperfetta per lungo volgere d'anni; nè si potea dire finita pur nell'interno l'anno 1331, se negli Statuti del Comune, che recano

(1) Arch. Capit. di Sarzana, *Cod. Pallavicino*, c. 151.

(2) Cfr. ad esempio, atto 16 ottobre 1225 in *Cod. Pall.*, c. 26; atto 3 settembre 1230 in *Monum. Hist. Pat.* (Torino), *Chart.*, II, 1369; atto 5 luglio 1235 e 30 marzo 1249 nel *Reg. vecchio*, Arch. Comun. di Sarzana, c. xvii e xiv. Si noti che in un atto del 18 agosto 1318 si ha l'indicazione: « in sacristia Ecclesie maioris S. Marie ».

(3) Arch. Not. di Sarzana, *Atti di Parente di Stupio*.

(4) Ciò si desume da un atto del *Cod. cit.*, rogato in quest'anno *apud Burgum Sarzane in Choro Ecclesie S. Marie et S. Basilii post missam*.

questa data, si legge un capitolo intorno ai lavori da compiersi in S. Maria. Perciò non è a meravigliare che la facciata durasse disadorna fino alla metà del trecento, poichè la pietra onde è formato l'architrave della porta reca la scritta seguente: MCCCLV. QUESTA PIETRA FO MISA QUÌ SOPRA LA PORTA OPRARO MICHELINO DE VIVALDO.

Secondo il suo disegno primitivo, l'edifizio aveva la forma di croce latina, ed era partito in tre navate, come si rileva anche oggi, sostenuta la centrale da colonne ottagonone di marmo bianco con capitelli lavorati elegantemente in foggia diversa, sui quali furono voltati, con bello ardiramento, archi romani, anch'essi, secondo apparisce da diversi indizi, di marmo, ricoperto poi da più strati di scialbo. La navata maggiore faceva capo al presbiterio di forma quadrata, ai lati del quale si aprivano due cappelle sormontate da archi a sesto acuto di marmo bianco e nero, esistenti tuttavia sotto alle opere soprammessevi più tardi; e la crociera veniva determinata da due cappelloni eziandio d'architettura gotico-lombarda.

I muri laterali esteriori erano fasciati di pietra arenaria, con al sommo ornamenti di archetti vuoi di marmo vuoi di pietra, e quivi si aprivano alcune graziose finestre bifore ogivali. Davano adito alla chiesa la porta maggiore, che conserva ancora la sua forma e gli ornamenti antichi, e le due più piccole ai fianchi laterali accanto alle cappelle di crociera, di certo coordinate allo stile architettonico dell'edifizio. Il soffitto era costruito da robuste travature semplicemente lavorate. Sulla fine poi del secolo XV riattandosi o rifacendosi il tetto, si dipinsero « li legnami » per mano di un maestro Gottardo (1).

---

(1) Arch. dell'Opera, *Libro di scritt.* 1495-1516, c. 23 r.

Quel tanto d'antico rimasto intatto, e ciò che ancora si vede sotto alle opere eseguite posteriormente, ci ha consentito di dare un'idea generale del nostro Duomo, riferendoci alla sua primitiva costruzione; altre particolarità si potrebbero certamente rilevare ove si praticassero opportuni saggi. Ma le nuove cappelle sfondate sul dechino del seicento nei muri laterali, tolgono quasi del tutto la possibilità d'indagare se qualche dipintura od altro ornamento quivi esistesse da antico, quantunque si sappia che il tempio era decorato così da una parte come dall'altra di una serie d'altari rispondenti in numero alle moderne cappelle. Anzi tre più, se si considera che antiche memorie ci attestano l'esistenza di due altari in fondo sotto all'attuale cantoria, e d'un terzo posto lateralmente nella cappella della Purificazione.

La chiesa rimase può dirsi nelle descritte condizioni fino al 1450, quando Andreola e Filippo Calandrini, madre l'una e fratello uterino l'altro di Niccolò V, vollero dedicata a S. Tommaso, in onore del pontefice che portava appunto questo nome, la cappella a sinistra della crociera. La quale per opera de' maestri Antonio Maffioli da Carrara, e di Benedetto Beltrami da Campione, venne alquanto allungata e tutta fasciata di marmo bianco all'esterno con zoccolo, lesene, stemmi, cornici, archetti, e adorna di due eleganti finestre bifore (1). Nell'interno il cardinale Filippo fece collocare una insigne ancona di marmo, pregevole opera

---

(1) SFORZA, *La patria, la famiglia e la giovinezza di Niccolò V*, Lucca, Giusti, 1884, pag. 246 e segg. — Benedetto di Beltrame aveva già lavorato nella Cattedrale negli anni 1440 e fu chiamato quando 1441 da Pisa per fare il « lastrico mandolato » del coro e ridurre in volta la cappella del Crocifisso, nelle quali opere ebbe compagno maestro Pietro di Giacomo da Como: anch'egli è denominato Benedetto da Como. Arch. dell'Opera, *Libro di cassa 1423-1466*, c. 76, 154 e 155.

di Leonardo Riccomanni da Pietrasanta, già da lui eseguita negli anni successivi al 1432, a commissione degli Operai, per l'altare maggiore, dove fino a questo tempo era rimasta (1). Oltre all'armonico insieme, e alla bellezza delle figure e degli ornati così in basso come in alto rilievo, è notevolissimo il gruppo centrale dell'incoronazione, che si porge all'occhio del riguardante, per dirla colle parole del notaro, « cum trono in medio, et figuris duabus, videlicet coronationis Virginis Marie per Deum Patrem. . . cum quatuor Evangelistis circumcircha dictum tronum. . . cum paviglione supra dictum tronum; cum duobus angelis, et una capella aperta supra dictum paviglionum, et cum figura Dei Patris supra dictam capellam ». Opera condotta con singolare maestria, che ci ricorda la scuola di Iacopo della Quercia, alla maniera del quale sembra essersi rifatto lo scultore pietrasantino. Ma poichè a cagione di questo trasporto dell'ancona, restava spogliato l'altare maggiore, il cardinale Filippo provvide a farne eseguire un'altra, per la quale si commise allo stesso artefice, che si associò per quest'opera il nipote Francesco nel 1463 (2).

L'ancona riuscì più grandiosa della prima, così per ampiezza come per il numero delle figure, delle storie e degli ornati. Presentava nel centro l'immagine della Vergine col Bambino, ai cui lati stanno in alto rilievo, S. Andrea, San Marco, S. Giovanni, S. Pietro, S. Luca e San Niccolò, quindi negli scomparti sei storie in basso rilievo della Passione di Cristo, e al sommo altre figure di santi, vuoi sopra i colonnini, vuoi nelle medaglie a mo' di cimasa. Il

(1) SFORZA, *op. cit.*, pag. 266 e seg. Nel *Libro di cassa* cit. si legge sotto l'anno 1432 un pagamento fatto a maestro Leonardo « che deve fare l'immagine di S. Maria » (c. 10).

(2) SFORZA, *op. cit.*, pag. 263 e segg.

tutto coordinato e riunito per mezzo di lesene intagliate, cordoni, cornici, archetti, con ornamenti di frutti e fiori finamente lavorati. Sebbene questa pregevole scultura faccia degno riscontro alla prima, pur se ne distacca alquanto in specie per ciò che tocca alle figure, le quali già ci fanno sentire la maniera del Civitali, che a quest'ora aveva incominciato le sue prove; nè sarebbe forse lontano dal vero il supporre che pur egli ponesse la mano in questo nostro lavoro.

Pensato così agli ornamenti interni, il Cardinale pose l'animo a dare definitivo assetto alla facciata. Già si è veduto come la porta maggiore fosse eseguita nel 1355, e di poco posteriore deve essere la decorazione di marmo bianco, onde si abbellà la metà inferiore della facciata. Il portale è adornato da tre svelte ed eleganti colonne, lavorate in varia guisa, per ciascuna parte, con graziosi capitelli di fino intaglio; sopra questi si sviluppano nello stesso ordine i cordoni che danno vaghezza all'arco tondo, determinato al di fuori da semplici cornici, le quali fanno bella armonia con le lesene di fianco. Se nella lunetta vi fosse eseguito qualche buon affresco, non saprei dire, quantunque sembri assai probabile; ma ho per documenti sicuri, che nel 1501 venne quivi dipinta una Nostra Donna, da maestro Andrea de l' Aulla, il quale effigiava in un tempo la Pietà sopra una delle piccole porte di fianco, opera questa restaurata parecchi anni appresso e poi scomparsa, quando si eseguì l'ingrandimento della chiesa (1). Ma la pittura sopra la porta maggiore doveva essere sui primi del secolo passato ridotta in pessime condizioni, se l'Opera deliberava di collocare in quello stesso luogo, un basso rilievo pur rappresentante la Vergine (2), il che non mi consta fosse mandato

---

(1) Arch. dell'Opera, *Libro scritt.* cit. c. 47 r. e 58 r.

(2) Arch. dell'Opera, *Libro delib.* 1720-1759, c. 79.

ad effetto: certo se vi fu collocato, venne poi rimosso, poichè a' nostri giorni vi dipinse l' Assunta, lavoro poco felice che pur oggi si vede, il pittore sarzanese Camillo Pucci.

Il Calandrini deliberato a compiere la facciata rimasta a metà, diede incarico del disegno e della esecuzione a Lorenzo Ricomanni, il quale seguendo con buon accorgimento le linee architettoniche della prima parte, le ridusse nella forma presente, decorandola della finestra circolare vagamente ornata, sotto alla quale lasciò scritto O. F. M. LAUREN. DE PETRA SANCTA; e in alto lo stemma dei Calandrini con la data: A. N. D. MCCCCLXXIII; nella fascia poi che ricorre lungo il cornicione del timpano si legge: PHY. CARDI. BONONIENSIS MAIOR. PENITEN. DE FAMILIA CALANDRINA PATRIA SARZANEN. HVNC (sic) FACIEM SVpra MEDIVM AVXIT FENESTRIS AC STATVIS PIE DECORARI FECIT. Senonchè le statue, che certamente ebbe in animo di fare erigere, non vi furono poste per allora, a cagione forse della morte del Cardinale, avvenuta nel 1476; solamente nel 1735 si mandò ad effetto dagli Operai il divisato disegno, facendo eseguire ed innalzare sul timpano le tre statue rappresentanti Sergio IV, S. Eutichiano e Niccolò V (1).

Nel 1504 per mano di maestro Bartolomeo della Crovara « maistro de lavorare de marmori », si fece « uno piano tanto quanto dura la facciata da uno canto all' altro, et quattro scalini apreso de marmo », servendosi perciò del marmo cavato dalle ruine di Luni; poi nel 1592 si dette opera a lastricare la piazza sottostante (2).

A destra della chiesa sorge il campanile, solida torre quadrata con finestre bifore, trifore e quadrifore di marmo

(1) SFORZA, *op. cit.*, pag. 268 e seg.

(2) Arch. dell' Opera, *Libro scritt. cit.*, car. 72, 79, 90; *Libro scritt. 1592-94*, car. 6.

bianco, coronata da merli e sormontata da una piramide. Venne ridotta nella forma presente per le cure dell'Opera intorno al 1432, secondo accenna una scritta che malamente si legge sul marmo a foggia d'architrave della prima finestra, e che dice così: A. D. MCCCCXXXII HOC. CAMPANILE, FECIT. FIERI. IHOANNES. IACOBI. XPTOFARI, ed un'altra parola guasta e inintelligibile, ma che deve essere: *operarius*, vedendo appunto in questo anno Gio. Iacopo del fu Cristoforo, nella sua qualità di operaio della Cattedrale, stipulare il contratto con Leonardo Riccomanni per l'ancona innanzi accennata. La maggior campana, che pur sempre vi esiste, reca la data del MCCCCLX, quantunque si abbia memoria che un'altra n'avea fusa Bartolomeo da Pisa, quando il campanile venne rifatto (1).

La parte interna del tempio non subì nel corso dei secoli xv e xvi sostanziali cambiamenti, quantunque venissero eseguiti alcuni parziali lavori così nel coro come nelle cappelle laterali, nel presbiterio e nella sacrestia: era riserbato alla barocca smania innovatrice del seicento rompere malamente le armoniche linee di questo edificio. Già fino dal 1599 veniva chiamato da Genova maestro Battista Cantone architetto, affinché presentasse un modello per ingrandire il coro e la sacrestia, senza che per allora il disegno fosse mandato ad effetto; nel 1616 però si riprese a discutere sulla convenienza di erigere una cappella speciale per raccogliervi le reliquie, e venne domandato al Governo della Repubblica di Genova il permesso di giovarsi a questo fine dei redditi dell'ospedale, il che essendo stato acconsentito, si fece venire da Genova maestro Gregorio Storace per dar mano alla cappella, che, giusta la deliberazione, doveva essere murata

---

(1) REMONDINI *Antiche iscrizioni liguri*, Genova, tip. Arcivesc. 1882, pag. 186 e 189; Arch. dell'Opera, *Libro cassa cit.*, car. 10.



sotto all'altare maggiore ed al coro in forma di cripta. Ma l'anno successivo si mutò divisamento, e fu deliberato ricostruire all'uopo la cappella a destra dell'altare maggiore dedicata a S. Niccolò e S. Lucia, secondo il disegno di Giacomo e Michele Guidi scultori carraresi, ai quali venne affidato il lavoro (1). Questa cappella, che oltre ai due santi sopra indicati apparisce dedicata altresì a S. Basilio, forse in memoria dell'antica pieve, era di giuspatronato della famiglia Griffi, notevole in Sarzana, in ispecie per i molti notari dati alla patria, i quali lasciarono copiosi ed importanti notulari: quivi nel 1541 Filippo Griffi dottore e chierico cappellano, volle porre ad ornamento un'ancona che commise « M. Antonio olim Io. Marie de Carpena habitatori Spedie depintore », che è il lodato artefice conosciuto col nome di Carpenino, certamente da Carpena sua patria in quel di Spezia (2). Ora i Patroni, secondando la richiesta degli

(1) Arch. dell'Opera, *Libro scritt. 1599-1610*, car. 31; *Libro delib. 1610-39*, car. 40. 43; *Libro istrum. 1601-1679*, car. 74 e 76.

(2) Arch. notarile di Sarzana, *Atti di Francesco Montano*, Fil. 6, 13 febbraio 1541. Nel quadro doveva essere dipinta « figuram Virginis Mariae cum filio parvo in brachio, a latere dextro dictae Virginis figuram sancti Nicolay et sanctae Luciae, quae figura sancti Nicolay debet esse paratam ad habitum episcopalem, a latere vero sinistro figuram sancti Basilij cum habitu episcopali et etiam figuram sancti Antonij de Padua in habitu sancti Francisci cum igne manibus, et a pede dictae anconae et quadri dictae anconae figuram ipsius R. domini Philippi a latere dextro, et a latere sinistro figuram seu imaginem ser Augustini Griffi fratris ipsius domini Philippi supplices et tendentes manus ad imaginem Virginis Marie genibus flexis; superius medium tondum cum imagine Pietatis Christi in sepulchro, cui Pietati a latere sinistro pingere et adiungere debeat imaginem sancti Francisci genibus et a latere sinistro imaginem sancti Jeronimi stantem in penitentia cum ornamentis aureis finis ubi videbitur expediens dicto M. Antonio, cum cornisonis et cornicibus auratis in sestum acutum ». Il prezzo è di 20 scudi d'oro del sole. La quitanza fu

Operai, concedono si possa erigere la nuova cappella, purchè non sia pregiudicato alcun loro diritto, e vi si facciano dipingere da buona mano i santi Niccolò e Lucia (1). Ciò fu eseguito assai più tardi, poichè troviamo soltanto nel 1626 dato l'incarico al pittor Domenico Fiasella di dipingere sulla tela nei quadri laterali, lasciati a questo fine, da una parte S. Lucia con a destra S. Appollonia, ed a sinistra S. Barnaba, dall'altra S. Niccolò in mezzo a S. Giorgio e a S. Lazzaro. Giovanni Francesco Galeotti ebbe il carico degli affreschi della volta, e in seguito Francesco Agnesino scultore, lavorò le due piccole figure rappresentanti S. Lazzaro e S. Andrea collocate ai due fianchi dell'altare. Le lunette soprastanti ai quadri menzionati rimasero vuote fino all'anno 1653, in cui si commise pure al Fiasella di apporvi due tele, dove fosse dipinta la strage degli Innocenti e il martirio di S. Andrea (2).

Anche il coro dovette subire nel 1640 la forma moderna, secondo il disegno di maestro Niccolò Bardi, nella quale opportunità rimossa la grande ancona di marmo, venne trasportata nella cappella destra di crocera dedicata alla Purificazione; ma poichè i devoti domandavano a gran voce fosse rimessa all'altare maggiore l'immagine della Vergine, si spiccò barbaramente dal suo luogo per collocarla nell'alto del coro, sostituendovi un goffo bassorilievo rappresentante la Purificazione, opera di Domenico Sarti da Carrara (3).

---

rogata il 1.º dicembre 1541 da Francesco Bottari (Fil. 2). Del Carpenino discorrono lo SPOTORNO, *Stor. Lett. di Liguria*, IV, 209. GERINI, *Mem. stor. di Lunig.*, I, 275 e ALIZERI, *Prof. del diseg.*, III, 429 e segg.

(1) Arch. dell'Opera, *Libro delib.* cit., car. 50.

(2) Ivi, *Libro delib.* cit. car. 98, 108; *Libro delib.* 1539-72, car. 2, 59.

(3) Ivi, *Libro delib.* cit. car. 4 e 6; NERI, *Scritti di storia patria*, Genova, Sordo-Muti, 1872, pag. 37, 52.

Rotte oggimai le antiche linee con questi lavori eseguiti per amore di modernità, sorse naturalmente il desiderio di dare nuovo assetto alla Cattedrale, e si chiamò all'uopo da Genova l'architetto milanese Luca Carloni. Ma prima che questi avesse presentato il disegno, e il Senato ne consentisse all'Opera l'esecuzione, passarono ben dodici anni; pur finalmente, ottenuto il decreto nel maggio del 1663, si mise mano al lavoro, che in ispecie procurò al tempio il soffitto di legno intagliato con molta maestria, secondo il gusto del tempo, da Pietro Giambelli pisano, quello stesso che aveva eseguito consimile lavoro nella chiesa di S. Maria dei Servi in Lucca (1). A questo fine si dovettero riformare le parti superiori delle navate, donde ebbero origine le prime deturpazioni che tolsero a poco a poco il carattere primitivo al monumento. Infatti nel 1678 si ridusse alla stessa forma dell'altra, detta delle Reliquie, la cappella del Crocifisso a sinistra del presbiterio, alla quale la munificenza del cardinale Casoni dette più tardi ornamento di marmi e di pitture; poi nel 1682 fu rifatto interamente l'altare maggiore per mano dello scultore Isidoro Baratta; e in fine l'anno 1694 si mise mano, sui disegni di Francesco Antonio Milani sarzanese, alle cappelle sfondate nei muri laterali (2), le quali come portarono l'ultimo colpo alle linee architettoniche interne, così guastarono la severa ed elegante semplicità della facciata e dei fianchi, secondo ognuno può vedere anche oggi. Tanto più che una indecente casipola addossata alla base del campanile, venne in seguito a deturpare la prospettiva della chiesa.

Gli ultimi lavori accennati ebbero per conseguenza ulte-

---

(1) Arch. dell'Opera, *Libro delib.* cit., car. 56, 123, 124, 128, 134, 138, 141, 142, 147, 160, 163, 164.

(2) Ivi, *Libro delib.* 1672-1720, car. 33, 48, 105, 106, 119.

riori opere al grande arco del presbiterio, a quelli minori delle vicine cappelle e del coro: onde vennero nascoste sotto alle nuove lesene di calce quelle preesistenti di marmo bianco con i relativi capitelli e basamenti, poste in armonia alle colonne della navata (1); scomparvero, quantunque pur sempre esistano, per entro agli archi tondi e pesanti di canniccio intonacato, quelli a sesto acuto delle due cappelle; il presbiterio fu caricato nelle volte di goffissimi stucchi dorati; e il coro perfino ebbe un macchinoso ornamento intorno all'immagine della Vergine, eseguito da Giovanni Cibeï. Sopra al cornicione che ricorre lungo i lati della chiesa venne collocata, con poco buon senno, una serie di statue di non felice lavoro, per le quali gli Operai si commisero nello scultore carrarese Baldassare Casoni (2).

Oltre alle opere singolari innanzi citate, di che si adorna il nostro tempio, come le ancone scolpite e le dipinture del Fiasella, conviene ricordare la tavola insigne sulla quale si ammira il Cristo dipinto da Guglielmo nel 1138; una Visitazione pur colorita dal Fiasella; il S. Antonio di Cristoforo Roncalli detto il Pomerance; una tela con i santi Eutichiano, Lazzaro, Lorenzo, Filippo Neri, e santa Lucia eseguita da Francesco Solimene; la santa Barbara di Sigismondo Boccaccini; il quadro dei santi Giuseppe, Lorenzo e Giambattista di mano dello Spagnoletto; finalmente la statua di S. Agostino lavorata da Giovanni Cibeï, e quella della Concezione pregevole opera di Giuseppe Franchi.

Sopra la porta maggiore s'innalza la cantoria, assai goffa e pesante, con l'organo eseguito modernamente dai celebrati Serassi di Bergamo.

(1) Di recente, facendosi un restauro alla lesena sinistra, se ne constatò l'esistenza.

(2) Arch. dell'Opera, *Libro delib.* 1720-1759, car. 97, 102, 104.

Anche i paramenti, i sacri arredi, i libri e le reliquie arricchivano notevolmente la nostra Cattedrale, secondo ci manifestano alcuni antichi inventari (1), ma per mala ventura troppi degli oggetti quivi indicati non esistono più, o dispersi, o mal custoditi, oppure indegnamente venduti. A. N.

## APPENDICE.

## I.

*In nomine Domini amen. Anno a Nativitate Domini 1405 die 13 Martii Ind. 5. — Hoc est Inventarium bonorum S. Marie de Sarzana repertorum in sacristia dicte Ecclesie S. Marie de Sarzana, prout inferius per ordinem apparebit.*

- Bibia una que incipit: In principio
- It. Bibia 1. que incipit: Parabole Salomonis.
- It. Bibia 1. que incipit: In principio creavit.
- Item Bibia 1. que incipit: Liber Job.
- It. Bibia 1. que incipit: In principio creavit.
- It. Expositio 1. Augustini super Psalterio in duobus voluminibus, quorum primum incipit: Beatus vir, et secundum: Voce mea.
- It. Liber 1. seu Moralia S. Gregorj qui incipit: Reverendissimo et santissimo.
- It. Passionale 1. quod incipit: Beatus Petrus.
- It. Passionale 1. inchoans: Passio S. Andree.
- It. Humiliarum 1. S. Johannis inchoans: In principio erat verbum.
- It. Liber 1. sermonum qui incipit: Sanctam et desiderabilem.
- Item Liber 1. sermonum qui incipit: Sciendum imo est.
- It. Sermonale 1. sic incipiens: Passionem et Resurrectionem.
- It. Sermonale 1. quod incipit: In illo tempore abeunt.
- Item Liber unus seu Expositio Numeri qui incipit: Locutus est Deus.
- It. Liber unus S. Gregorj super Hesechiele qui incipit: Dei Onnipotentis.
- It. Martirologium quod incipit: Ubi acque multe.
- It. Quidam liber sine tabulis qui incipit: Fratres Presbiteri sacerdotes.

---

(1) Cfr. Appendice. Li debbo alla cortesia dell' erudito arcidiacono Mons. Luigi Podestà.

- It. Quidam liber sine tabulis quid incipit: In Christi nomine.
- It. Liber unus super tractatibus Cecili qui incipit: Evangelica precepta.
- It. Homeliarium I. quod incipit: In vigilia S. Andree.
- It. Sermonale I. quod incipit: Dominica prima de Adventu.
- It. Antifonarium I. de nocte novum quod incipit: Sacerdos.
- It. Antifonarium I. de nocte novum quod incipit: Aspiciens a longe.
- It. Antifonarium novum de die quod incipit: Dies ire dies illa.
- It. Quinque Antifonaria de nocte vetera que incipiunt: Aspicientes a longe.
- It. Antifonaria duo de die vetusta que incipiunt: Ad te levavi.
- It. Missale I. novum secundum Curiam romanam quod incipit: In solemnitate Corporis D. ni N. ri Jes. Chr.
- Item sex Missalia vetera.
- Item duo Epistolaria.
- Item Psalteria duo vetera parva.
- Item Psalterium unum novum.
- It. Quaternus unus de Corpore Christi.
- It. Liber unus in quo stant scripta Aniversalia.
- It. Missale I. novum secundum Curiam romanam Cappelle Cichini Abbatis.
- It. Missale I. novum secundum Curiam romanam Cappelle Nicolai de Forlivio.
- It. Missale I. secundum Curiam romanam Cappelle Coradini de Griffis de Sarzana.
- It. Missale I. secundum Curiam romanam Cappelle olim D. ni Baptiste de Marsasjo.
- It. Missale I. votivum Cappelle Margarite Benedicti.
- It. Missale I. votivum Cappelle D. ni Tomaini.
- It. Missale I. votivum Cappelle Francischoni Corvetti.
- It. Missale I. votivum Cappelle D. ni Jacobi De Castro.
- It. Breviarium secundum Curiam romanam quod incipit: In Festo Trinitatis.
- It. Statuta Capituli.
- It. Pontificale I. cum quo datur oleum sanctum vetus.
- It. Liber unus secundum Curiam romanam pro baptizando et oliando.
- It. Quaternus I. pro baptizando, vetus.
- It. Quaternus unus Mortuorum.
- It. Missale I. secundum Curiam romanam Capituli Lunensis.

## INFRASCRITI SUNT CALICES SACRESTIE.

Calicem unum argenteum cum sex smaltis super pedem cum arma Comunis Sarzane, tres stelle, et cum litera quando factus fuit idest 1346 et patena cum smalto Dei Patris.


It. Calicem unum argenteum cum tres smaltis super pedem cum una arma Comunis Sarzane et stella una.

It. Calicem unum argenteum cum sex smaltis parvis super pedem cum una arma que vocatur aquila bicipes.

It. Calicem unum argenteum in pomo calicis cum sex figuris, scilicet figuris Crucifixi, S. Marie, S. Johannis Evangeliste, S. Francisci, et Sancti cujus nescio nomen.

It. Calicem unum argenteum cum arma Comunis Sarzane, una stella et uno leone in pomo Calicis.

It. Calicem unum argenteum parvum, cum quatuor gemmis anelli super pedem Calicis.

It. Calicem unum argenteum cum tribus armis super pedem in ista forma 

It. Calicem unum argenteum cum sex smaltis super pedem, videlicet cum Crucifixo, S. Maria, S. Johanne Evangelista, et S. Francisco, S. Juliano et S. Johanne Baptista.

It. Calicem unum argenteum cum arma domini Tomaini de Fosdenovo, cum tribus armis, pro Cappella S. Nicholai.

It. Calicem unum argenteum pro Cappella domini Iacopi de Castro.

It. Calicem unum argenteum sine patena fractum, cum arma de Pezza mezzana.

It. Calicem unum argenteum cum arma Francesconi de Corveto, quem dominus Episcopus habet in domo.

It. Navicellam unam argenteam parvam.

It. Crucem unam argenteam magnam cum quinque reliquiis, videlicet de ligno Crucis, S. Andree, S. Mathei apostoli, sanctorum Geminiani et Lucie, et S. Dominici.

It. Crucem unam argenteam cum duobus reliquiis.

It. Crucem unam argenteam parvam cum uno bothono de cristallo.

It. Crucem unam parvam argenteam cum duodecim reliquiis.

A carte 98 tergo dello stesso Libro N. sono notati, sotto la data del 1.º agosto 1435, altri 3 calici così descritti:

Calix unus argenteus magnus cum arma de Bonaparte in tribus locis, et unum smaltum cum Annuntiatione et Angelo in patena.

It. Calix unus argenteus magnus cum quinque Angelis in una parte et cum una arma montis, et unum smaltum cum Deo Patre et S. Maria incoronata in patena.

It. Calix unus parvus argenteus cum una arma in uno scuto et patena cum smaltu.

E a c. 23 recto leggesi questa nota:

1408, die 24 Februarj.

Bernabos q. Iacobi dedit Capitulo Lunensi duo pivialia, paramentum unum folciturum, guanzialia duo, et Crucem unam parvam argenteam cum sanctis reliquiis, que est sine Crucifixo: Carta facta manu ser Iohannis De Pezza mezana de Sarzana.

## II.

*Descrizione degli oggetti che appartenevano alla sagrestia della Cattedrale di Sarzana, come rilevasi da un atto del 30 maggio 1505 registrato nel libro K dell' Archivio Capitolare.*

Et primo veniendo ad libros de proprietate ipsius sacristie, inventi fuere sequentes videlicet.

Prima pars Bibliæ in volumine magno de cartis membranis de literis antiquis cum suis tabulis copertis corio rubro, quæ incipit: in rubro: Incipit Epistola S. Hieronimi, ex cartis 195.

Item secunda pars Bibliæ in simili volumine et carta et colore coperta cum suis corrigiis quæ incipit: Viginti et duæ, ex cartis 275.

Item tertia pars Bibliæ in simili volumine et copertura, cartis 212, quæ incipit: Incipiunt capita Iesechielis Prophetæ.

Item Liber unus Passionum et victarum sanctorum in carta membrana, qui incipit: Reverendo sacerdoti.

Item Decretalis una antiqua cum suis glossis in carta membrana, quæ incipit: Gregorius Episcopus.

Item Graduale unum magnum pulcrum.

Item Graduale aliud magnum et pulcrum cum armis domini Papæ Nicolai.

Item aliud Graduale a resurrectione Domini usque ad Adventum.

Item aliud Graduale magnum copertum et ornatum, utendum a festo S. Andreae usque ad festum Assumptionis.

Item aliud Graduale copertum et ornatum, utendum a festo Assumptionis usque ad Adventum.



- Item aliud Graduale comune sanctorum per totum annum.
- Item aliud Graduale in forma mediocri per totum annum copertum suis tabulis.
- Item Antiphonarium unum per totum annum in forma mediocri quod incipit: In nomine Domini amen, Incipit Antiphonarium.
- Item Breviarium unum magnum notatum et completum in literis magnis.
- Item Missale unum factum in stampa in carta membrana copertum suis tabulis.
- Item aliud Missale in carta membrana.
- Item aliud Missale elargitum per q.m Antonium Gyanotta.
- Item aliud Missale in carta membrana elargitum per magnificum dominum Ludovicum Campofregoso.
- Item aliud Missale in carta membrana, elargitum per dominum Andreotum de Gandulfis praepositum.
- Item aliud Missale in minori forma in carta membrana, elargitum per dominum Oryolum olim canonicum.
- Item Missaletum unum parvum copertum tabulis, in carta membrana.
- Item alius liber homiliarum et sermonum in carta membrana ex literis antiquis, qui elargitus est per reverendum dominum Cardinalem Bononien (1).
- Item alius liber homiliarum et sermonum in carta membrana et in forma mediocri, antiquus.
- Item alius liber magnus sermonum et homiliarum, antiquus, in carta membrana.
- Item unus liber in carta membrana et in parva forma, cum comuni sanctorum et suo calendario et Officio mortuorum, qui incipit: Christe Redemptor omnium.
- Item alius liber parvus salmorum cum comuni sanctorum, qui incipit: Primo dierum.
- Item liber pontificalis in carta membrana cum suo calendario.
- Item liber unus in carta membrana in forma mediocri intitolatus: Summa fratris Monalidi cum Clementinis.
- Item alius liber intitolatus Summa Abbatis in carta membrana in parva forma.
- Item alius liber pro homiliis in carta membrana cum literis magnis, antiquus.

---

(1) Il Cardinale Filippo Calandri.

Item Crux una magna argentea deaurata cum Crucifixo cum pomis suis excepto uno, et cum smaltis, ponderis librarum septem cum dimidia.

Item alia Crux aliquantulum minor argentea deaurata cum suo Crucifixo et pomis et smaltis, uno pomo tantum deficiente, librarum septem et untiarum duarum.

Item alia Crux parva argentea deaurata cum suis smaltis et pomis, et cum 12. reliquiis, librarum duarum et untiarum duarum, sine Crucifixo.

Item alia Crux parva argentea deaurata antiqua cum duobus Crucifixis smaltatis, uno vivo et alio mortuo, cum ligno S. Crucis in fine, et in capite cum una cruce de cristallo, et in fine cum uno pomo de cristallo et suo pede argenteo, librarum trium.

Item Crux una de lotono mediocri.

Item Tabernaculum unum magnum argenteum deauratum cum una cruce in capite et suis ornamentis ad portandum Dominicum Corpus.

Item Turibilo uno argenteo librarum duarum et untiarum octo.

Item Navicella una argentea cum suo cocleario, ad retinendum thus pro incensando, ponderis untiarum octo.

Item Tabernaculum unum parvum argenteum deauratum pro portando Corpus Domini infirmis.

Item candelabra duo argentea ponderis librarum novem que elargitus est d.nus Andreas de Gandulphis praepositus.

Item Pax una argentea deaurata cum ymagine Salvatoris benedicentis, in vitrio aliquantulum fracto in fine, et cum suo manicho.

Item alia Pax de argento deaurato et anielato cum figuris Anumptiationis Beate Virginis, et cum figura Jesu Christi in culmine, et in fine cum duobus angelis, et in medio transforata, et in qua in medio est Agnus Dei intus, quas duas Paces elargitus est reverendus d.nus Cardinalis Bononien.

Item alie due Paces argento intus, et cum smaltis cum figuris Pietatis et ab extra de octono.

Item Navicella una argentea in forma arcae transforatae, in qua est unum tabernaculum parvum cum sanguine Salvatoris, aliud tabernaculum parvum in quo est de capillis Beatae Virginis, et una Cruce de argento parva in qua est de ligno verae Crucis Domini nostri Jesu Christi (1).

---

(1) In altri inventari del 1550 e del 1575, che trovansi nella Filza I dello stesso Archivio capitolare, si dice che nella medesima urnetta a forma d'arca v'era un' ampolla col sangue preziosissimo di Cristo, altra ampolla con de' capelli di M. V. ed altra con una S. Spina, e forse con maggiore esattezza. Le quali tre Insigni Reliquie colle ampolline che le contenevano

Item Tabernaculum unum parvum argenteum cum digito S. Andreae.

Item Coffanetum unum de gesso in quo est unum vas parvum vitreum quo sunt plures reliquie sanctorum.

Item Cassetta una de corio nigro in qua est unus coffanetus de ebore figuratus de figuris relevatis per Annumptiationem Beatae Virginis et Nativitatem Domini, circumdatus de argento deaurato, cum suis clausuris et clavis, et cum quatuor pedibus de argento in figuris Angelorum et cum lapidulis vitreis colore turchini et cum suo manicho de argento, in quo est unum vas parvum cristalli fulcitum de argento in quo est de spina seu de ligno s. Crucis.

Item tabernaculum unum de ebore ubi est imago Beatae Virginis cum suo Filio in brachiis, et a partibus S. Antonj et S. Bernardi, et in capite cum uno Angelo numptiante Beata Virgo.

Item Ampoline duo de argento pro vino et aqua dandis, ponderis libre unius.

Item Pastorale unum de ramo cum suo baculo ligneo diviso in tres partes.

Item Pueri tres sive figure tres parve cum figura Domini nostri Jesu Christi cum suis vestibus de setta.

Item Calix unus magnus pulcer cum sua patena et cum suis smaltis de argento deaurato elargitus per presatum reverendum dominum Cardinalem, ponderis librarum duarum et unciarum undecim.

Item Calices decem et octo cum patenis sexdecim.

Item Tabulae duae copertae de argento.

Item Frixium unum magnum ab altari de argento cum roxis 15. de argento et smaltis 9. cum diversis figuris et crucibus duabus et foliis quindecim ac fioramis octo magnis, et uno scuto ad formam unius castelli super veluto nigro.

Item Anulos septem aureos et sexdecim argenteos.

Item una vestis corporalium de sericho rubro ab una parte et ab alia rechamata de certis perlis et figuris quando Christus oravit in orto, cum pomis octo.

Item alia vestis corporalium de sericho rubro ab una parte et ab alia de celesti sericho figurato et aurato, cum pomis quatuor de sericho viridi.

---

furono poi riposte in altrettanti piccoli tabernacoli d'argento d'egregio lavoro e d'elegantissima forma, fatti eseguire dal Magistrato della Comunità di Sarzana, e da esso solennemente consegnati, assieme ad altri due contenenti parte d'un pannolino della B. V. e due denti di S. Apollonia, al canonico custode della sacristia Paolo Benetti, il 10 gennaio 1630.

Item alia vestis corporalium de sericho rubro ab una parte et ab alia de sericho celesti figurato deaurato, cum pomis quatuor de sericho viridi.

PLANETÆ.

Planeta una alba brocata auro cum aliquibus floribus paunatiis et azurinis cum armis d.ni Nicholai Papae quinti, cum frixio deaurato valde pulcro, et fodrata de brochatino albo, quam dedit d.nus cardinalis Bononien.

Item Planeta una de brocato veluti cremexini pavonatii cum sua dalmatica et tunicella ejusdem brochati, quas donavit predictus Cardinalis suae Capellae.

Item Planeta una de cremixi cum suo frixio dalmaticha et tunicella ejusdem veluti cum frixiis et aliis ornamentis, cum armis d.ni Cesaris et d.nae Catherinae.

Item Planeta una de cremexi rubro cum suo frixio, et est capellae S. Augustini.

Item Planeta una de damaschio rubro cum sua dalmaticha et tunicella, cum suis frixiis et ornamentis, cum arma d.ni Andreae.

Item Planeta una damaschini albi cum suo frixio, quam donavit d.nus Cardinalis.

Item dalmaticha una et tunicella de cetanino raso albo, veteres, et cum armis prefati d.ni Andreae.

Item Planeta una damaschi albi figurati cum suo frixio, cum armis duabus a parte retro circha finem, que habita fuit a ser Piero Bertoni cive florentino.

Item Planeta una de cremixi figurato cum frixio sanctae Catherinae a flores, quam donavit d.na Margarita quondam Hectoris.

Item Planeta de veluto celesti plano cum suis frixiis et aliis ornamentis, quam donavit d.nus Magnificus de Parentucellis.

Item Planeta una de veluto nigro plano cum sua dalmaticha et tunicella, frixiis et aliis ornamentis, quam donavit d.nus Cardinalis.

Item Planeta una brochati veteris de azurro cum armis domus paternae Sylvestri Antonj de Griffis data Capellae S. Nicolai.

Item Planeta una de cetanino raso crocei coloris.

Item Planeta una de veluto nigro figurato sine frixio.

Item Planeta una de zameloto nigro de veluto cum frixio zameloti de cremexi et cum sua dalmaticha et tunicella quam donavit d.nus Joannes de Griffis.

Item Dalmaticha una de sirico raso azurro, et cum suis ornamentis de cremexi.

Item Tunicella una antiqua de veluto viridi.

Item Planeta una veluti celestis raxi cum frixio et insignis illorum de Bonaparte.

Item Planeta una damaschini figurati deaurati cum roxis, violis, malibus etc., cum frixio in quo in parte est depicta Anumptiata et in parte sancta Catherina.

Item Planeta una antiqua de veluto plano celesti cum frixiis deauratis.

Item Planeta una antiqua de damaschino raso celesti cum leonibus albis et frixio et imagine Beatae Virginis cum suo Filio in brachijs.

Item Planeta una antiqua veluti nigri plani cum frixio rubro de sirico rubro.

Item Planetae duae antiquae de zameloto cremixino quas donavit r.dus d.nus Cardinalis.

Item Planetae duae de fustaneo albo usatae.

Item Piviale unum magnum de cremexi rubro figurato cum suo rixio pulcherimo, quod donavit d.na Catherina de Callandrinis

Item Piviale unum antiquum de veluto brocato nigro cum armis Fregosis, habito a magnifica d.na Catherina de Campofregoso.

Item Piviale unum damaschini albi figurati, cum suo caputio et frixio et cum frangis rubeis albis, quod donavit d.nus Andreas.

Item Piviale unum de siricho celesti plano cum suis frixiis et caputio, quod donavit d.nus Nicolaus Parentucellus.

Item Piviale unum nigrum de veluto plano cum suis frixiis et caputio, quod donavit d.nus Cardinalis.

Item Camixia quatuordecim cum suis fulcimentis.

### UN CONSERVATORE GENOVESE

Se nel secolo passato vi furono uomini che accolsero e caldeggiarono le nuove idee, sospinti da quello spirito largo e liberale onde ebbero lievito e principio gli odierni ordinamenti politici e sociali, altri rimasero fermi nelle loro opinioni con grande tenacia, deplorando continuamente quel passato che man mano andava cancellandosi, senza che le imposte restaurazioni, parvenze più che altro di vieti organismi, avessero virtù di arrestare il moto incominciato. Certo i primi